

Sotto il tuo bel piè di latte
Freme indarno il serpe antico
E si annoda e si dibatte,
Ma fuggir da te non può.
Alle stelle il guardo arventa
E col pomo invan si adira
Ma sfogar non può già l'ira
Contro il piè che lo schiacciò.
Qual fu mai pel figlio estinto
O gran Madre il tuo tormento
Io l'uccisi! e pur non sento
Nè spavento nè dolor!
Ah perchè di selce alpina
O mio cuore almen non sei!
Che sperar forse potrei
Di vederti infranto allor.
Cara Madre del Signore;
Dolce Madre del mio bene,
Voi vedete in quante pene
Vive afflitto questo cor. (teso)
Mondo, inferno e carne han
A' miei passi occulta rete
Deh Maria se voi non siete
Chi mi toglie il mio timor?
Al tuo piè luna incurva
Il suo puro bianco argento;
Piega l'ali e bacia il vento
O Regina, il tuo bel piè.
Rinnovando l'odio antico
Freme in vano il tuo nemico
E per rabbia morde il pomo
Che non ebbe parte in te.
Se mai giungo dopo morte
A toccar del ciel le soglie,
Voglio scriver su le porte
Il bel nome, del mio ben.
Voglio scriver su le mura
Il tuo nome, o Madre mia
Voglio scrivere Maria,
Nel mio cuore e nel mio sen.
Il temer è troppo amaro
Ma sperar il cor non osa,
Che battaglia tormentosa
Di speranza e di timor!
Tu che sei del ciel la via
Tu che sei la nostra speme,
Mostra il volto, rendi insieme,
L'allegrezza al nostro cor.
Venga dunque affrett' il giorno
In cui sciotti all'alma i nodi

Canterò l' eterne lodi
Alla mia Signora in ciel.
Stamperò devoti baci
Sulla angusta man d'ilei;
La vedrò cogli occhi miei
La vedrò ma senza vel.

IX

Lode a Maria santissima.

Su lodate o valli e monti
Prati, erbette, fiumi e fonti
La più bella Verginella
Ch'abbia fatto il Creator,
Ruscelletti mormorando
Angeletti voi cantando
Alla vostra gran Regina
Ancor voi rendete onor.
Dite pure o Verginella
O Maria quanto sei bella,
Sia lodato e benedetto,
Quel gran Dio che ti creò
Sei tu sola per l'amore
Del quale arde il tuo bel core
E sei luna che risplende
Di celeste purità.
Tu sei rosa, giglio, e fiore
Che per tutti sparge odore;
Non hai macchia nè difetto,
Troppo t'ama il tuo Signor.
Quel che più ti fa gradita
A quel Dio ch'è la tua vita
Il vederti così bella
E sì ricca d'umiltà.
Cara a Dio bella Maria
Dolce a noi, clemente, e pia
Per quant'ami il tuo bel Figlio
Abbia ancor di noi pietà.

ORAZIONE

Da dirsi prima di mettersi a studiare.

Deus, a quo cuncta bona procedunt, gratiam da mihi, ut ad tu nominis gloriam hoc meum studium dirigere, incipere, et perficere valeam. Per Christum etc. Ave Maria, etc.

FINE.

DICHIARAZIONE PIU COPIOSA

DELLA

DOTTRINA CRISTIANA

COMPOSTA IN FORMA DI DIALOGO

CHE COSA SIA DOTTRINA CRISTIANA; E QUALI SIANO LE SUE PARTE PRINCIPALI.

CAP. I.

D. Poichè intendo, che è necessario sapere la dottrina Cristiana per salvarsi, desidero, che mi dichiariate, che cosa sia questa dottrina.

M. La dottrina Cristiana è un breve compendio e sommario di tutte quelle cose, che Cristo nostro Signore ci ha insegnato, per mostrarci la via della salute.

D. Quante sono le parti principali e più necessarie di questa dottrina?

M. Sono quattro: cioè il Credo, il Pater noster, i dieci comandamenti ed i sette Sacramenti.

D. Perchè sono quattro, nè più, nè meno?

M. Perchè tre sono le virtù principali, fede, speranza, e carità. Il Credo è necessario per la fede; perchè c'insegna quello, che abbiamo da credere. Il Pater noster è necessario per la speranza; perchè c'insegna quello, che abbiamo da sperare. Li dieci comandamenti sono necessari per la carità; perchè c'insegnano quello, che abbiamo da fare per piacer a Dio. I Sacramenti sono necessari, perchè sono gli strumenti, con i quali si ricevono e conservano le virtù, le quali abbiamo detto esser necessarie per salvarsi.

D. Avrei caro, che mi deste qualche similitudine per intender meglio la necessità di queste quattro parti della dottrina Cristiana.

M. Santo Agostino ci dà la similitudine

della casa (1); perchè siccome per far una casa è necessario metter prima il fondamento, e poi alzar le mura, ed alla fine coprirla col tetto: e per far queste cose ci bisognano alcuni strumenti: e così per fare nell'anima l'edifizio della salute, ci bisogna il fondamento della fede, le mura della speranza, il tetto della carità, e gli strumenti, che sono i santissimi Sacramenti.

DICHIARAZIONE.

Del segno della Croce.

D. Prima di venire alla prima parte della dottrina, avrei caro, che voi mi deste come un saggio delle cose, che si hanno da credere, dichiarandomi grossamente, ed in somma li misteri più necessari, che si contengono nel Credo?

M. Avete ragione, e così voglio fare. Dovete dunque sapere, che due sono i misteri principali della nostra fede, e tutti due sono rinchiusi in quel segno, che si dimanda il segno della santa Croce.

Il primo mistero è l'unità, e trinità di Dio.

Il secondo è l'incarnazione e morte del Salvatore.

D. Che vuol dire unità, e trinità di Dio?

M. Queste sono cose altissime, e pian piano si anderanno dichiarando nel progresso della dottrina; ma per ora basterà imparar

(1) Serm. 12. de verbis Domini.

i nomi, ed intender quel poco, che si potrà. Unità di Dio vuol dire che oltre tutte le cose create ci è una cosa, la quale non ha avuto principio, ma sempre è stata e sempre sarà, e ha fatto tutte le altre cose, e le mantiene, e governa ed è sopra tutte altissima, nobilissima, bellissima, potentissima, padrona assolutamente di ogni cosa, e questa si domanda Dio, il qual'è un solo, perchè non ci può esser se non una vera Divinità, cioè una sola natura, ed essenza infinitamente potente, savia, buona, ec. Ma nondimeno questa Divinità si trova in tre persone, che si dimandano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, le quali tre persone sono un solo Dio; perchè hanno la medesima Divinità, ed essenza. Come per esempio, se tre persone qua giù in terra, che si chiamassero Pietro, Paolo, e Giovanni, avessero una medesima anima, ed un medesimo corpo, si direbbero tre persone; perchè una sarebbe Pietro, e l'altra Giovanni, e nondimeno sarebbero un uomo solo, e non tre uomini, non avendo tre corpi nè tre anime, ma un corpo ed un'anima. Questo non è possibile fra gli uomini, perchè l'essere dell'uomo è piccolo e finito; e però non può esser in più persone. Ma l'essere di Dio, e la sua Divinità è infinita; et perciò si può trovare, e si trova l'istesso essere, e l'istessa Divinità, nel Padre, nel Figliuolo, e nello Spirito Santo. Sono dunque tre persone perchè una è Padre, e l'altra è Figliuolo, la terza è Spirito Santo, e nondimeno sono un Dio solo; perchè hanno la medesima Divinità, il medesimo essere, l'istessa potenza, sapienza, bontà, ec.

D. Ditemi ora, che vuol dir incarnazione, e morte del Salvatore.

M. Avete da sapere, che la seconda persona divina, la quale abbiamo detto chiamarsi Figliuolo, oltre dell'esser suo divino, il quale ebbe prima, che il mondo fosse creato, anzi *ab eterno*, prese carne umana, ed anima umana, cioè tutta la nostra natura nel ventre di una purissima vergine; e così quegli, il quale prima era solamente Dio, cominciò ad esser Dio, ed uomo; e dopo di aver conversato con gli uomini trentatré anni; insegnando la via della salute, e facendo molti miracoli, alla fine si lasciò mettere in croce, ed in essa morì per soddisfare a Dio per i peccati di tutto il mondo; sebbene dopo tre giorni risuscitò da morte a

vita, e dopo quaranta giorni salì al cielo, come diremo nella dichiarazione del Credo. Questa dunque è l'incarnazione, e morte del Salvatore.

D. Perchè sono questi li principali misteri della fede?

M. Perchè nel primo si contiene il primo principio, ed ultimo fine dell'uomo; nel secondo si contiene l'unico ed efficacissimo mezzo per conoscer quel primo principio, ed arrivar a quell'ultimo fine. E perchè con il credere, e confessare questi due misteri, ci mostriamo distinti da tutte le false sette dei gentili, Turchi, Giudei, ed Eretici. E finalmente perchè senza credere, e confessare questi due misteri, niuno si può salvare.

D. Come si contengono questi due misteri nel segno della Croce?

M. Il segno della Croce, si fa dicendo: In nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo; ed insieme segnando se stesso in forma di croce, mettendo la mano destra alla fronte, quando si dice: In nome del Padre, e poi sotto al petto, quando si dice: e del Figliuolo; finalmente dalla spalla sinistra alla destra quando si dice: e dello Spirito Santo. Quella parola in nome, ci dimostra l'unità di Dio, perchè si dice nel nome, e non nei nomi; e per nome s'intende la potestà, ed autorità divina, la quale è una sola in tutte le persone. Quelle parole, del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo, ci dimostrano la trinità delle persone. Il segnarsi in forma di croce, ci rappresenta la passione, e conseguentemente l'incarnazione del Figliuolo di Dio. Il passare dalla spalla sinistra alla destra, e non dalla destra alla sinistra, significa, che per la passione del Signore siamo trasferiti dalle cose transitorie all'eterno, dal peccato alla grazia, e dalla morte alla vita.

D. A che effetto si fa questo segno della Croce?

M. Prima si fa per mostrare, che noi siamo Cristiani, cioè soldati del sommo imperatore nostro Cristo; perchè questo segno è come una insegna, o livrea, che distingue i soldati di Cristo da tutti i nemici di santa Chiesa; cioè da gentili, Giudei, Turchi, ed Eretici. Di più si fa questo segno per invocar l'aiuto divino in tutte le nostre opere (1); perchè con questo segno si chiama in aiuto la Santissima Trinità, per mezzo della passione

(1) Tertullianus de corona militis c. 3.

del Salvatore. E però sogliono li buoni Cristiani farsi questo segno, quando si levano dal letto; quando escono di casa, quando si mettono a tavola, quando vanno a dormire, e nel principio di ogni altra cosa, che hanno da fare. Finalmente si fa questo segno per (4) armarsi contra ogni tentazione del Demonio, perchè il Demonio si spaventa di questo segno, e fugge da esso; come fanno i malfattori, quando veggono il segno della croce; e spesse volte per mezzo di questo segno della santa Croce l'uomo scampa molti pericoli, così spirituali, come temporali, quando lo fa con fede e fiducia della misericordia divina, e de' meriti di Cristo nostro Signore.

DICHIARAZIONE

Del Credo.

CAP. III.

D. Ora venendo alla prima parte della dottrina desidero d'imparare il Credo.

M. Il Credo contiene dodici parti, le quali si chiamano (2) articoli; e sono dodici, secondo il numero della dodici Apostoli, i quali gli hanno composti, e sono questi.

1. Io credo in Dio Padre Onnipotente, creatore del cielo, e della terra.
 2. Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo Unico Signor nostro.
 3. Il quale fu conceputo di Spirito Santo, e nacque da Maria Vergine.
 4. Patì sotto Ponzio Pilato: fu crocifisso, morto e seppellito.
 5. Discese all'inferno, il terzo di risuscitò da morte.
 6. Salì al cielo; siede alla destra di Dio Padre Onnipotente.
 7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti.
 8. Credo nello Spirito Santo.
 9. La santa Chiesa Cattolica, la comunione de' santi.
 10. La remissione de' peccati.
 11. La risurrezione della carne.
 12. La vita eterna. Amen.
- D. Dichiaratemi il primo articolo parola per parola: Che vuol dire, Io credo?
- M. Vuol dire, io tengo per certo, e per

verissimo tutto quello che in questi dodici articoli si contiene; e la ragione è questa; perchè queste sentenze ha insegnato l'istesso Dio a' santi Apostoli; ed i santi Apostoli alla Chiesa; e la Chiesa le insegna a noi. E perchè è impossibile, che Dio dica il falso, però credo più di certo queste cose, che quelle, le quali io veggio con gli occhi, e tocco non le mani.

D. Che vuol dire, in Dio?

M. Vuol dire, che noi dobbiamo credere fermamente, che ci è Dio, se bene non lo vediamo con gli occhi corporali; e questo Dio è un solo, e però dice, in Dio, e non negli Dei. E non dovete immaginarvi, che Dio sia simile a nessuna cosa corporale, per grande e bella che sia, ma dovete pensare che Dio è una cosa spirituale, e che sempre fu, e sempre sarà; ha fatto il tutto; riempie il tutto, governa il tutto, sa e vede ogni cosa; e finalmente qualsivoglia cosa, che vi si rappresenti agli occhi, o all'immaginazione, dovete dire, questo che ora mi si rappresenta, non è Dio, perchè Dio è una cosa infinitamente migliore.

D. Perchè si dice, che Dio è Padre?

M. Perchè veramente è Padre del suo Unigenito Figliuolo, del quale parleremo nel secondo articolo. Ed anche perchè è Padre di tutti i buoni, non per natura, ma per adozione. E finalmente perchè è Padre di tutte le creature, non per natura, nè per adozione, ma per creazione, come diremo appresso in questo medesimo articolo.

D. Perchè si dice onnipotente?

M. Perchè questo è un titolo proprio di Dio, e sebbene Dio ha molti titoli propri suoi, come eterno, infinito, immenso, ed altri; nondimeno in questo luogo il più a proposito è, che sia onnipotente, perchè non ci paia difficile a credere, ch'egli abbia fatto il cielo, e la terra dal niente, come si aggiunge nelle parole seguenti; perchè a quello, il quale può fare tutto quello che vuole, e perciò è onnipotente, niuna cosa può esser difficile. E se voi mi diceste, che Dio non può morire, nè peccare, et così non pare, che possa ogni cosa, vi risponderai che il poter morire, e peccare non è potenza ma impotenza; come quando si dice di un valentissimo soldato, che può vincere tutti, nè può esser vinto da alcuno, non si pregiudica alla sua fortezza, per dire che

(4) Aug. l. 83. q. 79. Chrys. 3. in Matth. III. — (2) Leo Epist. 43. ad Pulcherian.

non può esser vinto, perchè il poter esser vinto non è fermezza, ma debolezza.

D. Che vuol dire creatore?

M. Vuol dire, che Dio ha fatto tutte le cose dal niente, ed esso solo le può ridurre in niente. Possono bene gli Angeli, e gli uomini, come anche i Demoni, fare, e disfar alcune cose, ma non possono farle, se non di qualche materia, la quale prima era in essere, nè possono disfarle, se non con ridurle in qualche altra cosa. Siccome un muratore non può fare una casa di niente, ma di sassi, calcina, e legnami, nè la può guastare con ridurla in niente, ma con ridurla in sassi, polvere, legne, e simili cose. Sicchè solo Dio si dice, ed è creatore: perchè egli solo non ha bisogno di materia alcuna per fare le cose.

D. Perchè si dice creatore del cielo, e della terra? non ha fatto Dio anche l'aria, l'acqua, le pietre, gli alberi, gli uomini, ed ogni altra cosa?

M. Per cielo, e terra s'intende anche tutto quello, ch'è nel cielo, e nella terra. Come chi dice che l'uomo ha corpo ed anima, intende ancora, ch'egli ha tutte le cose; le quali si trovano nel corpo: come vene, sangue, ossa, nervi, ec. e tutte le cose che si trovano nell'anima; come intelletto, volontà, memoria, sentimenti interiori ed esteriori, ec. Siccome per cielo s'intende l'aria, gli uccelli, e tutte le cose più alte, dove sono le nuvole, e le stelle. Onde si dice, gli uccelli del cielo, le nuvole del cielo, le stelle del cielo, e finalmente gli Angeli. Per terra s'intende tutto quello, che è circondato dall'aria; come l'acqua del mare, e de' fiumi, che stanno nelle parti più basse della terra; ed anche tutti gli animali, piante, pietre, metalli, ed ogni altra cosa, che si trova nella terra, o nel mare. Si dice dunque Dio creatore del cielo, e della terra, perchè queste due sono le parti principali del mondo, una superiore, nella quale abitano gli Angeli; e l'altra inferiore, nella quale abitano gli uomini, che sono le due creature più nobili di tutte le altre, alle quali pure servono tutte le altre; e siccome esse sono obbligate a servire a Dio, che le ha fatte dal niente, e riposte in così alto stato.

DICHIARAZIONE

Del secondo articolo.

D. Dichiaratemi ora il secondo articolo, che vuol dire: Ed in Gesù Cristo suo Figliuolo Unico Signor nostro?

M. Quel Dio Onnipotente, del quale abbiamo parlato nel primo articolo, ha un Figliuolo vero, e naturale, il quale si chiama Gesù Cristo: ed acciocchè intendiate in qualche modo, come Dio ha generato questo suo Figliuolo, pigliate la similitudine dello specchio. Quando uno si mira in uno specchio, subito produce un'immagine di sè stesso tanto simile, che non si può trovare differenza veruna, poichè non solamente è simile nelle fattezze ma anche nel movimento; perciocchè se l'uomo si muove, anche l'immagine si muove. E questa immagine tanto simile non si fa con fatica, nè con tempo, nè con istrumento: ma in un subito, e con uno sguardo solo. Ora così avete da pensare, che Dio mirando sè stesso con l'occhio dell'intelletto nello specchio della sua Divinità, produce un'immagine similissima a sè stesso. E perchè Dio a questa immagine ha dato tutta la sua sostanza, e tutto il suo essere (il che non possiamo far noi mirandoci nello specchio) però quella immagine è vero Figliuolo di Dio, sebbene le nostre immagini, che vediamo negli specchi, non sono nostri figliuoli: di qui dovete raccogliere, come il Figliuolo di Dio è Dio siccome il Padre, ed un istesso Dio col Padre; poichè ha la medesima sostanza del Padre. Di più avete da raccogliere, che il Figliuolo di Dio non è più giovane del Padre, ma sempre fu, siccome sempre fu il Padre: perchè fu generato con il solo mirare Dio in sè stesso; e Dio sempre mirò in sè stesso. Finalmente avete da raccogliere, che il Figliuolo di Dio non fu generato con aiuto di donna e con lunghezza di tempo, e con bruttezza di concupiscenza, o altre imperfezioni, perchè, come si è detto, fu generato dal Padre solo con il semplice sguardo di sè stesso, con l'occhio purissimo dell'intelletto divino.

D. Che vuol dir, che questo Figliuolo di Dio si dimanda Gesù Cristo?

M. Questo nome di Gesù vuol dire Salvatore e Cristo (che è il suo cognome) vuol dire sommo Sacerdote, e re di tutti li re: perchè come io dissi nel dichiararvi il segno

della Croce, il Figliuolo di Dio si fece uomo per venire a ricompararci con il sangue suo, e ricondurci all'eterna salute. E così quando si fece uomo, pigliò questo nome di Salvatore, per mostrare, ch'era venuto per salvarci; e fu onorato dal Padre del titolo di sommo Sacerdote, e supremo Re; che tutto questo vuol dir Cristo; e da questo noi siamo detti Cristiani.

D. Perchè ragione, quando si nomina Gesù tutti si cavano la berretta, e s'inclinano, il che non si fa agli altri nomi di Dio?

M. La ragione è, perchè questo è il proprio nome del Figliuolo di Dio; e tutti gli altri sono nomi comuni: ed ancora, perchè questo nome ci rappresenta, come Dio si è inclinato per noi facendosi uomo; però noi per gratitudine ci incliniamo a lui, e non solo noi uomini, ma ancora gli Angeli del cielo, ed i Demoni dell'inferno s'inclinano a questo nome: quelli per amore, e questi per forza: perchè Dio ha voluto, che tutte le creature ragionevoli s'inclinano al suo Figliuolo; poichè esso si è inclinato per amor nostro fin alla morte della Croce.

D. Perchè si dice che Gesù Cristo è Signor nostro?

M. Perchè ci ha creati insieme col Padre, e così è Padrone, e Signor nostro, come il Padre; e di più, perchè con le sue fatiche, e passioni ci ha comperati dalla prigionia del Demonio, come si dirà appresso.

DICHIARAZIONE

Del terzo articolo.

D. Seguita, che mi dichiarate il terzo articolo. Che vuol dire; il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine?

M. Si dichiara in questo articolo il modo nuovo, e maraviglioso dell'incarnazione del Figliuolo di Dio. Voi sapete, che tutti gli altri uomini nascono di padre, e madre, e che la madre non resta vergine dopo di aver concepito, e partorito il figliuolo. Ora il Figliuolo di Dio volendo farsi uomo, non volle aver padre in terra, ma solamente madre, per nome Maria, la quale fu sempre vergine purissima, perchè lo Spirito Sancto, che è la terza persona divina, ed un Dio stesso col Padre e col Figliuolo, con la sua potenza infinita formò del sangue purissimo

di detta Vergine nel ventre di lei un corpo di un bambino perfettissimo, e nell'istesso tempo creò un'anima nobilissima, e la congiunse al corpo di quel fanciullino, e tutto questo congiunse alla persona sua il Figliuolo di Dio e così Gesù Cristo, che prima era solamente Dio, cominciò ad esser uomo; e siccome, in quanto Dio, aveva padre senza madre, così in quanto uomo, ha madre senza padre.

D. Vorrei qualche esempio, e similitudine per intendere come possa una vergine concepire.

M. Li segreti di Dio bisogna crederli, ancorchè non s'intendano; perchè Dio può fare più di quello, che noi possiamo intendere, e però si dice nel principio del Credo, che Dio è onnipotente. Nondimeno ci è un bell'esempio nella creazione del mondo. Voi sapete, che la terra per ordinario non produce il grano, se prima non sia arata, e seminata (1), e non sia bagnata dalla pioggia, e scaldata dal sole; e pure nel principio, quando si produsse la prima volta il grano, la terra non essendo arata, nè seminata, nè bagnata, nè scaldata, così del tutto vergine al modo suo, al solo comandamento di Dio onnipotente, per virtù dell'istesso Dio, subito produsse il grano. Così dunque il ventre verginale di Maria, senza commercio umano, al solo comandamento di Dio, per opera dello Spirito Santo produsse quel prezioso granello del corpo animato del Figliuolo di Dio.

D. Se Gesù Cristo è concepito di Spirito Santo pare, che si possa dire, che lo Spirito Santo sia Padre suo, in quanto è uomo.

M. Non è così, perchè per essere padre non basta fare una cosa; ma bisogna farla della propria sostanza; e però noi diciamo; che il muratore non è padre della casa, perchè la fa di mattoni, e non della propria carne. Ora lo Spirito Santo ha fatto il corpo del Figliuolo di Dio, ma l'ha fatto della carne della Vergine, e non della sua propria sostanza; e però il Figliuolo di Dio non è Figliuolo dello Spirito Santo; ma è Figliuolo di Dio Padre in quanto Dio, perchè da lui ha la Divinità; ed è Figliuolo della Vergine in quanto uomo, perchè da lei ha la carne umana.

D. Perchè si dice, che lo Spirito Santo fece quest'opera dell'incarnazione? non vi

(1) Gen. II. 11.

concorse anche il Padre, ed il Figliuolo ?

M. Quello che opera una persona divina, l'opera insieme l'altre due : perchè hanno una medesima potenza, sapienza, e bontà ; ma nondimeno le opere della potenza si attribuiscono al Padre, quelle della sapienza al Figliuolo, e quelle dell'amore allo Spirito Santo. E perchè questa è stata opera di sommo amore di Dio verso il genere umano, però si attribuisce allo Spirito Santo.

D. Vorrei qualche esempio per intendere, come tutte le tre persone divine sono concorse all'incarnazione, e nondimeno il Figliuolo solo si è incarnato ?

M. Quando un uomo si mette una veste, e due altri l'aiutano a vestire, allora tre sono, che concorrono a vestire, e pure un solo resta vestito. Così tutte le tre persone divine sono concorse a far l'incarnazione del Figliuolo : ma solo il Figliuolo si è incarnato, e si è fatto uomo.

D. Perchè si aggiunge nell'articolo : E nacque di Maria Vergine ?

M. Perchè in questo ancora ci è una novità, essendo che il Figliuolo di Dio uscì dal ventre della madre al fine del nono mese, senza dolore, e detrimento dell'istessa madre, non lasciando segno alcuno della sua uscita ; come appunto fece quando risuscitando uscì dal sepolcro serrato, e quando poi entrò, ed uscì dal cenacolo, dove erano i suoi discepoli, essendo sempre chiuse le porte ; e per questo si dice che la madre del signor nostro Gesù Cristo fu sempre vergine, avanti il parto, nel parto, e dopo il parto.

DICHIARAZIONE

Del quarto articolo.

D. Che vuol dir quello che seguita nel quarto articolo, cioè, Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito ?

M. Questo articolo contiene il mistero utilissimo della nostra Redenzione ; e la somma è, che Cristo dopo di aver conversato nel mondo circa trentatré anni, e di aver insegnato colla vita sua santissima, e con la dottrina e miracoli la via della salute, fu da Ponzio Pilato, che era governatore delle Giudee, ingiustamente fatto flagellare, ed inchiodare in un legno di Croce ; nella quale

mori ; e da' alcuni santi uomini fu seppellito.

D. Intorno a questo mistero occorrono alcuni dubbi e desidero da voi esserne chiarito, per esser più grato a Dio di un tanto beneficio, quanto meglio l'intenderò. Ditemi dunque ; se Cristo è Figliuolo di Dio onnipotente, come non fu liberato da suo Padre dalle mani di Pilato ? anzi se esso Christo è Dio, come non liberò sè stesso ?

M. Cristo poteva, se avesse voluto, in mille modi liberarsi dalle mani di Pilato : anzi tutto il mondo non era bastante per fargli male alcuno, se egli non avesse voluto ; e questo si vede chiaro, perchè egli sapeva, e predisse a'suoi discepoli, che lo cercavano li Giudei per farlo morire, e che l'avrebbero flagellato e schernito, e finalmente ucciso ; e nondimeno non si nascose, ma andò incontro a'suoi nemici, e quando lo volevano pigliare, e non lo conoscevano, egli stesso disse, che era quegli che cercavano, ed in quello stesso tempo, essendo tutti caduti all'indietro come morti, egli non si partì, come poteva, ma aspettò che tornassero in sè, e si dirizzassero : poi si lasciò prendere e legare, e condurre come un agnello mansueto, dove essi volevano.

D. Perchè causa Cristo, essendo innocente, si lasciò ingiustamente crocifiggere ed uccidere ?

M. Per molte ragioni : ma la principale fu per soddisfare a Dio per li peccati nostri ; perchè voi avete da sapere, che l'offesa si misura secondo la dignità di colui, il quale è offeso : e per lo contrario la soddisfazione si misura secondo la dignità di colui, che soddisfa. Come per esempio, se un servitore desse uno schiaffo al principe, sarebbe stimato un accesso gravissimo, secondo la grandezza del principe ; ma se il principe desse uno schiaffo al servitore, sarebbe cosa di poco momento secondo la virtù del servitore : se il servitore si cava la berretta al principe poco si stima ; ma se il principe se la cava al servitore, sarà favore notabile, secondo la regola già detta. Ora, perchè il primo uomo, e con lui tutti noi avevamo offeso Dio, il quale è di dignità infinita l'offesa fatta ricercava soddisfazione infinita : e perchè non ci era nè uomo, nè angelo di tanta dignità, però venne il Figliuolo di Dio, il quale secondo Dio, e d'infinita dignità, ed avendo pressa carne mortale, in essa carne si sottomise per onore di Dio alla morte della Croce :

e così soddisfece compitamente con la sua pena le nostre colpe.

D. Qual'è l'altra causa, perchè Cristo abbia voluto patire così acerba morte ?

M. Per insegnarci con l'esempio suo la virtù della pazienza, dell'umiltà, et dell'ubbidienza, e della carità, che sono quattro virtù significate nei quattro estremi della croce, perchè non si può trovar maggior pazienza, che patire ingiustamente una morte così ignominiosa ; nè maggior umiltà, che sottomettersi il Signor di tutti li signori ad esser crocifisso in mezzo dei ladri ; nè maggior ubbidienza, che voler più tosto morire, che non adempiere il comandamento del Padre ; nè maggior carità, che metter la vita, per salvare gli stessi nemici. Ed avete da sapere, che la carità si dimostra più con fatti, che con parole ; e più con patire, che con fare. Laonde Cristo, che non solo volle farci infiniti benefici, ma anche patire, e morire per noi, ha dimostrato, che ci ama ardentissimamente.

D. Se Cristo è Dio ed uomo, come di sopra avete detto, e Dio non pare che possa patire, nè morire, come dunque diciamo, che egli ha patito, ed è morto ?

M. Per questo istesso, che Cristo è Dio ed uomo, può insieme patire e non patire, morire e non morire. In quanto che è Dio, non ha potuto patire, nè morire. In quanto che è uomo, ha potuto patire e morire ; e però vi dissi, che essendo Dio, si era fatto uomo per soddisfare per li nostri peccati, sopportando la pena della morte nella carne sua santissima ; il che non avrebbe potuto fare se non si fosse fatto uomo.

D. Se Cristo ha soddisfatto al Padre per li peccati di tutti gli uomini, donde nasce che tanti uomini si dannano, e che a noi bisogna far penitenza per li nostri peccati ?

M. Cristo ha soddisfatto per tutti li peccati di tutti gli uomini, ma è necessario applicare questa soddisfazione in particolare a questo ed a quello ; il che si fa con le fede, con i Sacramenti, e con le buone opere, ed in particolare con la penitenza. Per questo dunque bisogna far penitenza e buone opere, sebbene Cristo ha patito, ed operato per noi ; e per questo anche molti si dannano, o restano nemici di Dio, perchè o non vogliono pigliare i Sacramenti, come quelli, che non si vogliono battezzare o confessare,

o non vogliono fare quella penitenza, che possono per loro peccati, e risolversi di vivere conforme alla legge di Dio.

D. Vorrei qualche esempio per intendere questo.

M. Pigliate l'esempio di uno, che si affaticasse grandemente, e con i suoi sudori e fatiche guadagnasse tanti danari, quanti bastassero per soddisfare a tutti li debiti di questa città, e li mettesse in un banco, acciocchè si dessero a tutti quelli, che portassero il loro mandato ; questo certo avrebbe soddisfatto per tutti dal canto suo ; e nondimeno molti potrebbero restare indebitati, perchè non volessero o per superbia o per pigrizia, o per altra causa andare a dimandar il mandato, e portarlo al banco per avere i denari.

DICHIARAZIONE

Del quinto articolo.

D. Per intendere il quinto articolo, che dice : discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte ; desidero sapere, che cosa significhi in questo luogo inferno.

M. L'inferno è il più basso, ed il più profondo luogo, che sia nel mondo, cioè il centro della terra : e però la Scrittura in molti luoghi contrappone il cielo all'Inferno, come il più alto luogo al luogo più basso ; ma in questo profondo della terra vi sono quattro come grandissime caverne ; una per li dannati (1), che è la più profonda di tutte, e così conviene, che li superbi demoni, e gli uomini loro seguaci, siano nel più bassa luogo, e più lontano dal Paradiso, che si possa trovare. Nella seconda caverna, la qual'è alquanto più alta, vi stanno quelle anime, che patiscono le pene del Purgatorio. Nella terza, ch'è anche più alta, vi sono l'anime di quei fanciulli, che sono morti senza battesimo, le quali non patiscono tormenti di fuoco, ma solo la privazione perpetua dell'eterna felicità. Nella quarta, che è la più alta di tutte, stavano le anime de' Patriarchi, Profeti, ed altri santi che erano morti prima della venuta di Cristo ; perchè sebbene queste anime sante non avevano che purgare, nondimeno non potevano entrare nella gloria beata, prima che Cristo con la sua morte aprisse la porta della vita eterna. Per questo stavano

(1) S. Thom. in 4. d. 43. qu. 1. art. 5.

in quella parte più alta, chiamata limbo dei santi padri, ovvero seno di Abramo, dove non pativano pena alcuna anzi godevano un dolce riposo, aspettando con gran giubilo la venuta del Signore: e così leggiamo nell' Evangelo, che l'anima di quel santo mendico Lazaro fu portata dagli Angeli a riposarsi nel seno di Abramo (1), dove fu veduta dal ricco Epulone, il quale mentre ardeva nelle fiamme dell'inferno, alzò gli occhi, e vide Lazaro in luogo molto più alto, in quale stava in grande allegrezza e consolazione, godendo il frutto della sua pazienza.

D. A quale di queste quattro parti dell'inferno discese Cristo dopo la sua morte?

M. Non è dubbio, che discese al limbo de' santi padri, e subito li fece beati; e poi anche li menò al regno del cielo. Si fece anche vedere da tutte le altre parte dell'inferno, spaventando i Demoni, come vittorioso trionfatore, minacciando ai dannati, come giudice supremo, e consolando le anime del purgatorio, come loro avvocato e liberatore. Sicchè discese Cristo all'inferno, come suole il re talvolta scender alle carceri per visitarle e far grazia a chi gli piace.

D. Se Cristo già era morto, ed il corpo suo giaceva nel sepolcro, dunque non discese all'inferno tutto Cristo, ma solo l'anima di Cristo: come dunque si dice, che Cristo discese all'inferno?

M. La morte ebbe ben forza di separar l'anima di Cristo dal corpo suo; ma non poté separar nè l'anima nè il corpo dalla persona divina dell'istesso Cristo; e per questo crediamo, che la persona divina di Cristo con il corpo stette nel sepolcro, e la medesima persona con l'anima discese all'inferno.

D. Come si verifica, che il terzo giorno il Signore risuscitasse da morte; poichè dalla sera del venerdì, quando Cristo fu seppellito, fino alla notte avanti la Domenica quando risuscitò, non vi sono manco due giorni interi?

M. Non diciamo, che Cristo risuscitasse dopo tre giorni interi, ma il terzo giorno; il che è verissimo; perchè stette nel sepolcro il venerdì, ch'è il primo giorno, sebbene non intero; vi stette tutto il sabato ch'è il secondo giorno, e vi stette parte della Domenica, ch'è il terzo giorno; perchè i giorni naturali cominciano dalla sera preceden-

(1) Luc. XVI. — (2) Rom. IV.

te, quando i nostri orioli hanno sonato le ventiquattr'ore e poi suona la prima ora.

D. Perchè causa Cristo non risuscitò subito dopo morto, ma volle aspettar tre giorni?

M. Perchè voleva mostrare, che era veramente morto; però volle dimorar nel sepolcro quanto bastava a provare questa verità. Voglio ancora, che considerate, che siccome Cristo era stato in vita fra gli uomini trentatré, o trentaquattro anni, così volle stare fra i morti almeno trentatré, o trentaquattro, che tante sono, se mettete insieme un ora del venerdì (perchè a ventitré ore fu seppellito) ventiquattr'ore del sabato, ed otto, o nove ore della Domenica; perchè risuscitò Cristo dopo la mezza notte sul principio dell'aurora.

D. Che vuol dire, che Cristo si dice che risuscitò, e degli altri morti come di Lazaro, e del figliuolo della vedova, si dice, che furono risuscitati?

M. La ragione è perchè Cristo essendo Figliuolo di Dio risuscitò da sè stesso; cioè per virtù della sua Divinità ritornò ad unire l'anima al corpo, e così cominciò di nuovo a vivere: ma gli altri morti non possono tornar in vita per virtù propria, però si dice che sono stati risuscitati da altri, come tutti noi al giorno del giudizio saremo risuscitati da Cristo.

D. Evvi altra differenza fra la resurrezione di Cristo e degli altri, che prima di lui tornarono in vita?

M. Vi è questa differenza che gli altri risuscitarono mortali, e però un'altra (2) volta morirono: ma Cristo risuscitò immortale, nè può mai più morire.

DICHIARAZIONE

del sesto articolo.

D. Ora veniamo al sesto articolo, che è dell'ascensione, desidero sapere quanto tempo stette il Signore in terra dopo la resurrezione: e per che causa.

M. Quaranta giorni stette, come voi potete considerare; annoverando li giorni, che sono dalla festa della resurrezione fino alla festa dell'ascensione, e la ragione di questa dimora si lunga fu, perchè volle Cristo con molte e diverse apparizioni stabilire il miste-

ro della sua verissima resurrezione, perchè quello è quasi il più difficile, e chi crede quello, non ha difficoltà a credere gli altri, perchè chi risuscitò, per certo prima era morto; e chi era morto, prima era nato, e così chi crede la resurrezione di Cristo, non dura fatica a credere la morte e la natività. E similmente, perchè a' corpi gloriosi non conviene la stanza della terra, ma del cielo, però chi crede la resurrezione del Salvatore, facilmente potrà credere la sua salita al cielo.

D. Vorrei sapere la causa, perchè si dice, che Cristo salì al cielo: e della Madre Santissima si dice che fu assunta, e non si dice, che salì.

M. La causa è facile: perchè Cristo come era Dio, ed uomo, per virtù propria salì al cielo; come anche per virtù propria risuscitò. Ma la Madre, che era creatura, sebbene fra tutte l'altre degnissima, non per virtù propria, ma per virtù di Dio fu risuscitata, e condotta al regno celeste.

D. Che vuol dir, siede alla destra di Dio Padre Onnipotente?

M. Non avete da immaginarvi, che il Padre stia alla sinistra del Figliuolo; nè meno, che il Padre stia in mezzo ed abbia alla destra il Figliuolo, ed alla sinistra lo Spirito Santo corporalmente; perchè così il Padre, come il Figliuolo, in quanto alla sua Divinità, e lo Spirito Santo stanno per tutto: nè si può dire (1), che uno stia alla destra o sinistra dell'altro parlando propriamente; ma stare alla destra vuol dire in questo articolo essere in uguale altezza, e gloria e maestà, perchè chi sta a lato di un altro, non istà più alto, nè più basso di lui. E per farci intendere questo modo di parlare, la Scrittura Santa nel Salmo cix. che comincia, *Dixit Dominus Domino meo* una volta dice, che il Figliuolo siede alla destra del Padre, ed un'altra volta dice, che il Padre sta alla destra del Figliuolo, volendoci fare intendere che stanno in eguale eminenza, come abbiamo detto. Sicchè Cristo, quando salì al cielo, salì sopra tutti li cori, ed ordina degli Angeli e delle anime sante, le quali menava seco: ed arrivò al trono Altissimo di Dio, e quivi si fermò, non salendo sopra del Padre, nè rimanendo sotto; ma posandosi, per dir così, a lato del Padre, come uguale a lui in gloria e grandezza.

D. Perchè Cristo è Dio ed uomo, vorrei sapere, se egli siede alla destra del Padre, in quanto Dio solo; o pure ancora in quanto uomo?

M. Cristo in quanto Dio è uguale al Padre, in quanto uomo è minor del Padre; ma nondimeno perchè Cristo Dio ed uomo non sono due Cristi, nè due persone, ma un Christo solo, ed una persona sola: però si dice, che Christo Dio ed uomo siede alla destra del Padre, e così l'umanità del Signore, cioè la sua carne e la sua anima stanno nel trono divino alla destra di Dio Padre, non per dignità propria, ma perchè sono unite alla persona del vero e naturale Figliuolo di Dio.

D. Vorrei qualche similitudine per intendere questo.

M. Pigliate la similitudine della porpora regia. Quando il re vestito di porpora siede nel suo trono reale, e tutt' i principi del regno siedono più basso di lui: la porpora del re sta in luogo più eminente, che non istanno i suddetti principi, perchè sta nella stessa sedia del re; e questo si fa, non perchè la porpora sia di uguale dignità al re, ma perchè è unita al re, come sua propria veste. Così dunque la carne, ed anima di Cristo siede sopra tutti li Cherubini e Serafini nell'istessa sedia di Dio, non per dignità della natura sua; ma per esser unita a Dio, non solamente come la veste al re; ma molto più strettamente, cioè per unione personale, come si è detto.

DICHIARAZIONE

Del settimo articolo.

D. Di là ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti; quando sarà questa venuta del Signore?

M. Sarà alla fine del mondo; perciocchè (2) voi avete da sapere, che questo mondo (3) ha da aver fine e rovinare affatto con (4) diluvio di fuoco, che abbrucerà tutte le cose, che sono sopra la terra, e non saranno più giorni, nè notti, nè maritaggi, nè mercanzie, nè altre cose, che ora vedete. Talchè nell'ultimo giorno di questo mondo, il quale niuno può sapere quanto sia vicino o lontano, verrà Cristo dal cielo a far il giudizio universale. E quella parola: Di là ha da venire;

(1) Greg. Nazar. Gr. 33. qu. de nativ. Dom. Ambr. in epist. 82. ad Ecc. Vercell.— (2) Matt. XIV. — (3) Petr. V. — (4) Marc. XXIV.

ci ammaestra, che non crediamo a nessuno, che dica di esser Cristo, e che ci voglia ingannare, come farà l'Anticristo verso il fine del mondo; perchè il vero Cristo non verrà da qualche bosco, o luogo incognito; ma verrà dal sommo cielo con tanta gloria e maestà, che non potrà alcun dubitare; se sia egli, o no. Come quando nasce il sole, viene con tanto lume, che nessuno può dubitare, se sia il sole, o non sia.

D. Perchè diciamo, giudicherà i vivi, ed i morti? non saranno all'ora tutti gli uomini morti, e tutti risuscitati?

M. Per vivi, e morti si possono intendere i buoni, che vivono con la vita spirituale della grazia, e li tristi che sono morti spiritualmente per lo peccato. Ma è vero ancora, che verrà Cristo a giudicare i vivi ed i morti quanto al corpo; perchè in quel giorno molti saranno già morti, e molti si troveranno vivi, li quali se bene saranno vivi in quell'ultimo giorno, ed alcuni anche saranno giovanetti e fanciulli; nondimeno (1) tutti in un punto moriranno, e subito risorgeranno; acciocchè paghino il debito della morte.

D. Ho pur inteso molte volte, che chi muore in il peccato mortale, subito va all'Inferno; e chi muore in grazia di Dio va subito al purgatorio, o in paradiso; come dunque hanno tutti ad esser giudicati, essendo già data la sentenza?

M. Nella morte di ciascheduno si fa il giudizio particolare di quell'anima, che allora esce dal corpo; ma poi nell'ultimo giorno si farà il giudizio universale di tutto il mondo. E questo per più cause. Primo, per gloria di Dio, perchè ora molti vedendo i tristi in prosperità, ed i buoni in afflizione, vanno pensando, che Dio non governi bene il mondo. Ma allora si vedrà chiaro, come Dio ha veduto e notato tutte le cose, e come con gran giustizia ha dato alli tristi qualche gran prosperità temporale, per remunerarli di alcune loro opere buone di poco momento, dovendo poi dar loro l'eterna pena per li loro peccati mortali; e pel contrario ha dato alli buoni temporali afflizioni, per punirli di qualche peccato veniale, o per dar loro materia di penitenza, dovendo poi arricchirli di un tesoro infinito di gloria per le loro buone opere. Secondo per gloria di Cristo; perchè essendo stato ingiustamente condannato, e da molti non conosciuto, nè onorato,

(1) Aug. de civ. Dei, lib. XX e XXVIII.

come conveniva, era ragione che venisse un giorno, nel quale tutto il mondo lo conoscesse, e l'onorasse per forza, o per amore, come vero Re, e Signore dell'universo. Terzo per gloria de' santi, acciocchè quelli i quali erano stati nel mondo perseguitati, e straziati, si vedesse da tutti, come Dio li aveva glorificati. Quarto per confusione de' superbi nemici di Dio. Quinto, perchè il corpo insieme con l'anima avesse la sua sentenza di gloria o di pena.

DICHIARAZIONE

Dell'ottavo articolo.

D. L'articolo ottavo dice: Io credo nello Spirito santo. Che cosa vuol dire Spirito santo?

M. Qui si dichiara la terza persona della Santissima Trinità; siccome nel primo articolo si è dichiarata la prima, e negli altri sei la seconda. Sicchè lo Spirito santo non è Padre, nè Figliuolo, ma una terza persona, che procede dal Padre e dal Figliuolo, ed è vero Dio, come il Padre, ed il Figliuolo; anzi è l'istesso Dio, perchè ha la medesima Divinità, la quale è nel Padre, e nel Figliuolo.

D. Vorrei qualche similitudine di questo.

M. Le cose divine non si possono dichiarare perfettamente con esempio di cose create, e massime corporali; nondimeno pigliate la similitudine di un lago, che viene prodotto da qualche fiume; siccome il fiume è prodotto da una fontana, e pure tutta è una medesima acqua; così dunque il Padre eterno come fontana produce il Figliuolo come un fiume, ed il Padre ed il Figliuolo come fonte e fiume producono lo Spirito santo come lago; e nondimeno il Padre, ed il Figliuolo e lo Spirito Santo non sono tre Dei, ma un solo Dio.

D. Perchè si chiama Spirito santo la terza persona della Santissima Trinità? Non sono ancora spiriti, e santi tutti gli Angeli, e tutte le anime beate?

M. Per eccellenza si chiama Dio Spirito Santo, perchè il sommo spirito e sommamente santo, ed è autore di tutti gli spiriti creati, e di ogni santità. Siccome fra gli uomini ci sono molti, che sono padri, e santi, o per ufficio, o per bontà di vita, come molti buoni Vescovi, o Preti, o Religiosi; e tuttavia non si dice Padre santo, se non al Papa:

perchè a lui solo conviene per eccellenza questo nome, essendo egli il capo di tutti gli altri padri, e dovendo essere il più santo di tutti per bontà di vita, siccome è per ufficio, rappresentandoci la persona di Cristo.

D. Se il nome di Spirito santo conviene a Dio per eccellenza; perchè si attribuisce solo alla terza persona? non è anche il Padre, ed il Figliuolo per eccellenza Spirito, e Santo?

M. Così è: ma perchè la prima persona ha un nome proprio, cioè Padre, e la seconda ha un nome proprio, cioè Figliuolo, alla terza persona si è lasciato il nome comune, per distinguerla dalle altre due. E di più dovete sapere, che quando si dice della terza persona divina, che è Spirito santo, quelle due parole fanno un nome solo; siccome quando un uomo si chiama Gio. Maria, sono un nome solo, sebbene altrimenti sogliono essere due nomi, Giovanni e Maria.

D. Che vuol dire, che lo Spirito santo si dipinge in forma di colomba massime sopra Cristo, e sopra la Madonna?

M. Non avete da pensare che lo Spirito santo abbia corpo, o che si possa vedere con gli occhi corporali; ma si dipinge così, per far intendere gli effetti, che produce negli uomini. E perchè la colomba è semplice, pura, gelosa e feconda, però si dipinge sopra Cristo, e sopra la Madonna; acciocchè intendiamo, che Cristo, e la Madonna furono ripieni di tutte le grazie, e doni dello Spirito santo, ed in particolare di santa semplicità, purità, zelo delle anime e fecondità spirituale, per la quale acquistarono infiniti figliuoli, cioè tutti li fedeli, e buoni Cristiani.

D. Che vuol dire, che sopra degli Apostoli si dipinge lo Spirito santo in forma di lingua di fuoco?

M. Perchè lo Spirito santo dieci giorni dopo l'Ascensione del Signore venne sopra gli Apostoli, e li riempì di scienza, di carità e di eloquenza, insegnando loro a parlare con tutte le lingue, acciocchè potessero predicare la santa fede per tutto il mondo. Ed in segno di questi mirabili effetti fece comparir quelle lingue di fuoco: perchè il lume di quel fuoco significa la sapienza: l'ardor del medesimo significa la carità, e la figura di lingua significa l'eloquenza. E perchè questo fu un beneficio grandissimo, che fece Dio alla Chiesa; però si celebra quella gran festa che si chiama Pentecoste, o festa dello Spirito santo.

DICHIARAZIONE

Del nono articolo.

P. Che vuol dir quello, che si dice nell'articolo nono, la santa Chiesa Cattolica, la comunione dei santi?

M. Qui comincia la seconda parte del Credo; perchè la prima parte appartiene a Dio, la seconda alla Chiesa sposa di Dio. E siccome in Dio noi crediamo una Divinità, e tre persone, così nella Chiesa crediamo, che sia una sola Chiesa, e che abbia tre principissimi beni. Il primo nell'anima che è la remissione de' peccati; l'altro nel corpo, che sarà la resurrezione della carne; ed il terzo nell'anima e nel corpo insieme, che sarà la vita eterna; come vedremo negli articoli seguenti.

D. Dichiaratemi parola per parola tutto l'articolo, e prima, che vuol dire Chiesa?

M. Vuol dir convocazione, e congregazione di uomini, i quali si battezzano, e fanno professione della fede, e legge di Cristo sotto l'ubbidienza del sommo Pontefice Romano: e si chiama convocazione, perchè noi non nasciamo Cristiani, siccome nasciamo Italiani, o Francesi, o di altro paese; ma siamo chiamati da Dio, ed entriamo in questa congregazione per mezzo del battesimo, il qual'è come la porta della Chiesa; nè basta esser battezzato, per esser nella Chiesa; ma bisogna credere, e confessare la santa fede, e legge di Cristo come c'insegnano li pastori, e predicatori di essa Chiesa; nè anche questo basta; ma bisogna staro all'ubbidienza del sommo Pontefice Romano, come vicario di Cristo, cioè riconoscerlo, e tenerlo per superiore supremo, ed in luogo di Cristo.

D. Se la Chiesa è una congregazione di uomini, come dunque chiamiamo chiese quelle fabbriche, dove si dice la messa ed i divini officii?

M. Perchè i fedeli, che sono la vera Chiesa, si congregano in quelle fabbriche per fare gli esercizi de' Cristiani, però quelle fabbriche ancora si dimandano chiese; massime quando sono dedicate, e consagrate al servizio di Dio. Ma noi in questo articolo del credo non parliamo della Chiesa, che è fatta di sassi, e di legnami, ma della Chiesa viva, che sono i fedeli battezzati, ubbidienti al vicario di Cristo, come si è detto.

D. Perchè si dice la Chiesa, e non le

Chiese? poichè si trovano molte congregazioni di fedeli in diverse parti del mondo.

M. Perchè la Chiesa non è più che una, sebbene abbraccia tutt'i fedeli, che sono sparsi per tutto il mondo, e non solamente quelli, che ora vivono, ma ancora quelli, che furono dal principio del mondo, e quelli, che saranno sino alla fine del mondo, e però si dice non solamente una, ma ancora Cattolica, che vuol dire universale, perchè si stende a tutt'i luoghi, ed a tutt'i tempi.

D. Perchè ragione la Chiesa si dice esser una sola, se contiene tanta moltitudine di uomini?

M. Si dice esser una sola, perchè ha un sol capo, il quale è Cristo, ed in luogo suo il Pontefice Romano; ed anche perchè vive di un medesimo spirito, ed ha una medesima legge, siccome un regno si dice esser uno, perchè ha un sol re, e l'istessa legge; ancorchè in quel regno vi siano molte provincie, e molte più città, e terre.

D. Perchè si dice, che questa Chiesa è santa, essendo che vi sono molti uomini scellerati?

M. Si dice esser santa per tre giorni; prima, perchè il capo suo, il quale è Cristo, è santissimo; siccome uno, che ha una bella faccia, si dice esser un bell'uomo, ancorchè abbia qualche dito storto, e qualche macchia nel petto, o nelle spalle; seconda, perchè tutt'i fedeli sono santi per fede, et per professione; perciocchè fanno una fede verissima e divina, e fanno professione de' Sacramenti santissimi, e di una legge giustissima, la quale non comanda se non cose buone, e non proibisce se non cose male; terza, perchè sempre nella Chiesa vi sono alcuni veramente santi, non solamente di fede, e professione, ma ancora di virtù, e costumi; dove che fra i Giudei, Turchi, Eretici, e simili genti, che sono fuori della Chiesa, non vi può essere alcuno veramente santo.

D. Che vuol dire la comunione de' santi? M. Vuol dire, che il corpo della santa Chiesa è talmente unito, che del bene (1) di un membro ne partecipano tutti gli altri (2). Onde quantunque molti siano in paesi lontani, e noi non li conosciamo; nondimeno le loro messe, orazioni, divini uffici, ed altre buone opere giovano ancor a noi, e non solamente ci è questa comunione qui in ter-

ra, ma anche le nostre messe, orazioni e buone opere giovano a quelli del purgatorio; e le orazioni di quelli che sono in paradiso, giovano a noi, ed alle anime del purgatorio.

D. Se questo è così, non occorre far orazione per alcuno in particolare, nè far di più messe per questa, o per quell'anima del purgatorio; poichè tutto il bene è comune.

M. Non è così: perciocchè la messa, e l'orazione, e le altre buone opere, sebbene in qualche modo sono comuni a tutti, nondimeno giovano molto più a quelli, per cui si fanno in particolare che agli altri.

D. Che diremo degli scomunicati? partecipano ancor essi dei beni de' fedeli, o no?

M. Per questo si chiamano scomunicati, perchè non hanno la comunione de' santi, e sono come rami tagliati dall'albero, o come membra troncate dal corpo, che non partecipano il buon umore, il quale (3) si sparge fra gli altri rami, o membra unite: e di qui potete raccorre, quanto caso si abbia da fare della scomunica; poichè non può aver Dio per padre, chi non ha la Chiesa per madre.

D. Dunque gli scomunicati son fuori della Chiesa, come li Giudei, e gli altri infedeli?

M. Così è: ma ci è questa differenza, che i Giudei, e i Turchi sono fuori della Chiesa, perchè non vi sono entrati, non (4) avendo il santo battesimo. Gli Eretici, che sono battezzati, ma hanno perduta la fede, sono fuori, perchè sono usciti e fuggiti via da sé stessi; però la Chiesa li costringe con varie pene a tornare alla santa fede: come quando una pecorella fugge dalla mandra, il pastore la costringe con il bastone a ritornare. Ma gli scomunicati, perchè hanno il battesimo, e la fede, sono entrati; e non escono da sé, ma sono cacciati per forza, come quando un pastore manda fuori una pecora rognosa, e la lascia in preda a' lupi. E ben vero, che la Chiesa non disaccia gli scomunicati, acciocchè sempre stiano fuori; ma acciocchè si pentano della loro disubbidienza: e così umiliati dimandino di ritornare, e siano di nuovo ricevuti nel seno della madre, e alla comunione de' santi.

DICHIARAZIONE

Dell' articolo decimo.

D. Che vuol dire la remissione de' peccati, che è il decimo articolo?

M. Questo è il primo di quelli tre beni principali, che si trovano nella Chiesa; per lo che bisogna sapere, che tutti gli uomini nascono peccatori, e nemici di Dio, e poi crescendo sempre vanno di male in peggio, finchè per grazia di Dio non si rimetta loro il peccato, e non vengono ad essere amici, e figliuoli di Dio. Ora questa grazia si grande non si trova altrove, che nella santa Chiesa, nella quale sono i santi Sacramenti, e massime il battesimo, e la penitenza che (1) come medicine celesti guariscono gli uomini da tutte le malattie spirituali che sono i peccati.

D. Vorrei, che mi dichiaraste un poco meglio, quanto sia gran bene questa remissione de' peccati?

M. Non si trova al mondo maggior male del peccato, non solamente perchè da esso nascono tutti gli altri mali in questa vita, e nell'altra; ma ancora perchè il peccato fa che l'uomo sia nemico di Dio. E che si può dir peggio, che esser nemico di quello, il quale può far tutto ciò che vuole, e niuno gli può resistere? Chi potrà difender quello, con cui sarà adirato Dio? e per lo contrario non si può trovare in questa vita il maggior bene, che esser in grazia di Dio, perchè chi potrà nuocer a colui, il quale è difeso da Dio? ed in somma voi sapete, che fra le cose corporali la più stimata è la vita, perchè essa è il fondamento di tutti gli altri beni: e che la cosa più abborrita è la morte, perchè ella è contraria alla vita. Così dunque, poichè il peccato è la morte spirituale dell'anima, e la remissione del peccato è la vita dell'istessa anima, potete facilmente considerare, quanto gran bene si riceva nella Chiesa, essendo in essa sola la remissione de' peccati.

DICHIARAZIONE

Dell' articolo undecimo.

D. Che vuol dire la resurrezione della carne, ch'è l'articolo undecimo?

M. Questo è il secondo de' beni principali della s. Chiesa; cioè che nell'ultimo giorno tutti quelli, che saranno ritrovati colla remissione de' peccati, torneranno a vivere.

D. E gli altri che sono fuori della Chiesa e non hanno avuta la remissione de' peccati, non torneranno ancor essi a vivere?

M. Quanto alla vita naturale, tutti torneranno (2) a vivere, così buoni, come tristi (3); ma nondimeno perchè la risurrezione (4) de' tristi sarà, perchè siano tormentati sempre, e non per avere alcun bene; però quella lor vita si chiama più tosto una morte continua, che vera vita; e così la vera resurrezione, cioè la vita desiderabile non sarà se non de' buoni, i quali saranno trovati senza peccato.

D. Vorrei sapere, se questi corpi stessi, i quali ora abbiamo, risorgeranno, o pure altri simili?

M. Non è dubbio, che questi corpi stessi risorgeranno; perchè altrimenti non sarebbe vera resurrezione, se non risorgesse quell'istesso, che è caduto, e non tornasse a vivere quell'istesso, che è morto. E poi la resurrezione si fa, acciocchè il corpo sia partecipe del premio, e della pena, siccome è stato partecipe delle buone opere, e de' peccati: adunque bisogna che sia l'istesso corpo; perchè un altro non meriterebbe pena, nè premio.

D. Com'è possibile, che torni a vivere quello, che è stato abbruciato, e sparse le ceneri al vento, e gettate in fiume?

M. Per questo si dice nel principio del Credo, che Dio è onnipotente, perchè (5) può fare quello, che a noi pare impossibile. Ma se voi considerate, che Dio ha fatto il cielo e la terra dal niente; non vi parrà difficile a credere, che si possa ridurre all'esser di prima quello, che è ridotto in cenere.

D. Vorrei sapere, se gli uomini torneranno ad esser uomini, e le donne ad esser donne, o pure se tutti saranno ad un modo?

M. È necessario credere, che gli uomini (6) saranno uomini, e le donne saranno donne; perchè altrimenti non sarebbero gl'istessi corpi, ch'erano prima: e io già vi ho detto, che hanno ad esser i medesimi; sebbene nell'altra vita non vi sarà più generazione de' figliuoli, nè mariti, nè mogli, nondimeno ci sarà la diversità di uomini e donne, ac-

(1) Psal. CXVIII. — (2) Rom. X, 1. — (3) Hieron. in c. III. ad Tit. — (4) Ib.

(1) Ephes. V. Tit.; III. — (2) Cor. XVI. — (3) Amb. de fide Resur. — (4) Job. XVI. — (5) Aug. de civ. Dei, l. XXII, c. 17. — (6) Ibid. cap. 15.

ciocchè ognuno goda il premio delle proprie virtù, che nel sesso suo avrà esercitato: e come sarà in paradiso bello spettacolo vedere la gloria de' Martiri e de' Confessori, così sarà anche bello a vedere la gloria delle Vergini, e in particolare della madre del Signore.

D. Avrei caro, che voi mi diceste, in che età, e statura risusciteranno, poichè alcuni muriono fanciulli, altri giovani; ed altri vecchi?

M. Tutti risusciteranno in quella statura, e in quell'essere, che avranno avuto, o (1) erano per aver nell'età di trentatré anni, nella quale risuscitò nostro Signore. Sicchè i fanciulli risusciteranno tanto grandi, quanto aveano ad essere, se fossero arrivati ai trentatré anni, e i vecchi risusciteranno in quel fiore di età, che ebbero, quando furono di trentatré anni. E se alcuno in questa vita sarà stato cieco, o zoppo, o nano, o con altra deformità, risusciterà intero, sano (2), e con ogni perfezione, perchè Dio fa le opere perfette; e così nella resurrezione, che sarà opera propria sua correggerà gli errori, e difetti della natura.

DICHIARAZIONE

Del duodecimo articolo.

D. Che vuol dire la vita eterna, che è l'ultimo articolo?

M. Vuol dire una compita felicità dell'anima e del corpo: e questo è il sommo bene e l'ultimo fine, che acquistiamo per esser nella Chiesa.

D. Ditemi in particolare, che beni saranno nella vita eterna?

M. Voglio insegnarvi questo mistero per similitudine delle cose di questo mondo. Voi sapete che quaggiù si desidera un corpo sano, bello, agile e robusto: un'anima savia, prudente e dotta, quanto all'intelletto: e piena di ogni virtù, quanto alla volontà. Ed oltre a questo si desiderano beni esteriori, cioè ricchezze, onori, potenza e piaceri. Ora nella (3) vita eterna il corpo per sanità avrà l'immortalità con l'impassibilità, cioè, che niuna cosa gli potrà nuocere: per bellezza avrà la chiarezza, cioè uno splendore, come è quello del sole: per agilità avrà la sotti-

gliezza, cioè, che in un momento si potrà muovere da una parte del mondo all'altra, e dalla terra al cielo senza fatica veruna: per forza avrà un essere tanto robusto, che senza mangiare, senza bere, senza dormire, senza riposare potrà servire allo spirito in ogni cosa, che a lui sarà necessaria, nè avrà paura di cosa veruna (4). Quanto all'anima, l'intelletto sarà pieno di sapienza, poichè vedrà la causa di tutte le cose, che è Dio: la volontà sarà piena di tanta bontà, e carità, che non potrà fare pure un peccato veniale: le ricchezze dei beati saranno il non avere bisogno di niente: avendo in Dio ogni bene: l'onore sarà esser figliuoli di Dio, uguali agli Angeli, esser regi, e Sacerdoti spirituali in perpetuo: la potenza sarà essere insieme con Dio padroni dell'universo, e poter fare tutto quello, che vorranno; poichè saranno uniti alla volontà di Dio, alla (5) quale non può resistere cosa alcuna: finalmente il diletto sarà ineffabile, poichè tutte le potenze, così dell'anima come del corpo, saranno unite agli oggetti a loro convenienti; d'onde nascerà una contentezza piena, una pace non mai più provata, una allegrezza, ed un giubilo perpetuo.

D. Se tutti avranno tutte queste cose, e tutti saranno contenti ad un modo, dunque non ci sarà in paradiso uno più beato dell'altro?

M. Anzi chi ha più merito in questa vita, quegli avrà maggior premio, e sarà più beato; ma però non ci sarà invidia, nè dispiacere: perchè tutti saranno ripieni secondo la loro capacità; e (6) coloro, i quali avranno più merito, saranno più capaci; e così avranno maggior gloria. Come per esempio, se un padre avesse molti figliuoli, uno più grande dell'altro, secondo l'età loro, e facesse a tutti una veste di tela d'oro proporzionata alla statura di ciascheduno; non è dubbio, che li più grandi avrebbero maggior veste, e di più valuta, e nondimeno tutti sarebbero contenti, nè i piccoli desidererebbero le vesti de' grandi, perchè non gli starebbero bene.

D. Che vuol dir, che questa beatitudine del paradiso si dimanda vita eterna? non viveranno in eterno anche i dannati nell'inferno?

M. Vita propriamente si dice essere in quelle cose, che si muovono da se stesse:

onde per un certo modo si dice ancora essere acqua viva quella delle fontane, perchè si muove; e quella delle paludi si dice esser morta, perchè sta ferma. Ora i beati in cielo, si dice, che hanno vita eterna; poichè possono operare tutto ciò che vogliono con tutte le loro potenze interiori ed esteriori, senza impedimento veruno, e sempre operano, e si esercitano a loro beneplacito. Ma li dannati nell'inferno, sebbene vivono, perchè non finiscono mai di consumarsi, tuttavia si dicono avere morte perpetua, perchè son legati al fuoco e a tormenti, e sono costretti sempre a patir quello che non vorrebbero, e non possono operare niente di quello che vorrebbero. Sicchè i beati in cielo godono ogni bene senza mescolanza di male, e i dannati nell'inferno patiscono ogni male, senza poter adempir mai alcuna voglia loro.

D. Che vuol dir Amen che si mette nel fine del Credo?

M. Vuol dire, così è la verità, cioè tutto quello, che si è detto, è vero e certo.

DICHIARAZIONE

Dell'orazione Domenicale.

CAP. IV.

D. Ho imparato con la grazia di Dio quello che ho da credere, desidero, che ora mi insegniate quello che ho da sperare, e desiderare; e che mezzo potrà avere per ottenerlo.

M. Tutto quello, che ora mi dimandate, si contiene nell'orazione Domenicale, che noi chiamiamo il *Pater noster*; perchè in questa orazione si dichiara, che cosa si ha da desiderare, e a chi si ha da dimandare: e l'istessa orazione è il mezzo per ottenerla.

D. Qual è l'orazione Domenicale?

M. E questa: Padre nostro, che sei ne' cieli, ec.

D. Perchè causa antepone il *Pater noster* a tutte le altre orazioni?

M. Prima, perchè questa è la più eccellente di tutte, essendo stata composta dall'istesso Cristo, il quale è somma sapienza. Seconda, perchè questa stessa orazione è brevissima, il che è utile per impararla, e tenerla a men-

te, e insieme è piena di sostanza, poichè comprende tutto ciò, che si deve dimandare (1) a Dio. Terza, perchè ella è utilissima, ed efficacissima, essendo stata fatta da quello che insieme è giudice, e avvocato nostro; e però sa meglio di ciascuno come bisogna dimandare per poter (2) impetrare. Quarta, perchè è la più (3) necessaria di tutte, atteso che tutt'i (4) Cristiani sono obbligati a saperla, e recitarla (5) ogni giorno, che però si dimanda orazione quotidiana, cioè orazione da dirsi ogni dì.

D. Cominciate dunque a dichiararmi quelle prime parole: Padre nostro, che sei ne' cieli.

M. Queste poche parole sono come un piccolo proemio, ovvero un apparecchio per l'orazione; poichè non è Padre terreno ma celeste; e di più dicendo, che è Padre, consideriamo che vorrà compiacersi di quello, che gli dimandiamo: dicendo, che è nei cieli, come Signore e Padrone del mondo, intendiamo, che potrà fare quanto vorrà: finalmente dicendo, che è Padre, ci ricordiamo, che siamo figliuoli di Dio, ed eredi del paradiso: dicendo, che è nei cieli, e considerando come noi siamo in terra, ci ricordiamo che non abbiamo il possesso della nostra eredità, ma siamo pellegrini, e viandati in terra de' nemici; e però abbiamo gran bisogno dell'aiuto suo.

D. Dichiaratemi in particolare tutte le parole.

M. Quella parola, Padre, sebbene conviene a Dio, in quanto ch'è Padre di tutte le cose per creazione, nondimeno in (6) questa orazione s'intende di Dio in quanto che egli è Padre de'buoni Cristiani (7) per adozione. È ben vero, che possono ancora (8) quelli dire a Dio, Padre nostro, i quali desiderano convertirsi, e diventar figliuoli di Dio. Talchè solo coloro non possono con verità, dire Padre nostro, i quali non sono, nè vogliono esser figliuoli di Dio, non avendo pensiero alcuno di convertirsi.

D. Perchè si dice Padre nostro, e non Padre mio?

(1) Aug. ep. 421. cap. 12. — (2) Conc. Tol. 4. can. 9. — (3) Conc. Rhemense can. 2. — (4) Cyp. serm. 6. — (5) Aug. Enchir. 74. — (6) Cyp. ser. 6. Aug. l. II. in monte c. 8. — (7) Greg. Nyss. de oratione dom., Hier. in epist. ad Damasum de filio prodigo. — (8) Cyp. serm. 6.

(1) Aug. de civ. Dei, XXII. cap. 45. — (2) Deuter. XXXI. — (3) Apoc. V. et XXII. — (4) Luc. XXIII. — (5) Aug. de Civ. Dei, l. XXII. — (6) Aug. ubi sup.